

Bologna

La terza ondata: la voglia di ripartire

Contagi giù, Bologna sogna la maglia gialla

L'indice Rt è al di sotto della media regionale, Pandolfi (Ausl): «Serve ancora prudenza, andiamo a caccia di casi 'borderline'»

di **Francesco Moroni**

Bologna sogna la zona gialla, anche se per il momento le speranze sono quasi nulle. Con un andamento pandemico che sembra volgere verso numeri più confortanti, gli indicatori e i parametri adottati a livello nazionale evidenziano una situazione che tende al miglioramento: l'indice Rt in città è infatti arrivato a 0.70 – al di sotto di quello regionale, fisso a 0.77 – e l'incidenza dei casi ogni 100mila abitanti è di 152, quindi molto inferiore rispetto alla soglia limite di 250. I posti letto occupati da pazienti Covid in Terapia intensiva sotto le Torri secondo l'ultimo bollettino della Regione sono 78 (-2 dall'ultimo monitoraggio); 312 in tutta l'Emilia-Romagna (il 41% della capienza massima, come si legge sul portale di monitoraggio del governo), che conta anche 2.464 pazienti negli altri reparti Covid (38% della capienza). Nel dettaglio dei numeri cittadini, sono 799 (a ottobre scorso erano 800, più di mille un paio di settimane fa) i ricoverati Covid su 1099 posti letto dispo-

LA SANITÀ PUBBLICA

«Lavora con metodo 'chirurgico' per cogliere le situazioni di focolai pericolosi»



nibili; posti che sono già stati in parte riconvertiti, visto che erano circa 1.400.

«Il tasso di incidenza negli ultimi giorni è calato in modo significativo, passando da un dato ampiamente sopra il limite di 250 a 152,7 per quanto riguarda la settimana di rilevazione che si è conclusa l'11 aprile – sottolinea Paolo Pandolfi, direttore del dipartimento di Sanità pubblica dell'Ausl –: si può dire che stiamo ritornando ai livelli di fine ottobre. Ma anche se l'indicatore

sembra basso, bisogna ricordare come sia tre volte superiore alla soglia di 50, considerata per così dire sicura e accettabile».

Le speranze per un allentamento delle misure, con il verdetto che emergerà dalla cabina di regia attesa in giornata a Roma, restano in ogni caso a zero. Il decreto parla chiaro: nessun abbandono del colore arancione fino al 30 aprile. E il discorso vale anche per quelle regioni che presentano dati compatibili con gli scenari migliori da almeno

due settimane. «Il virus circola ancora con forza, quindi al di là di qualsiasi tipo di colorazione c'è da stare parecchio attenti per contenerlo il più possibile – prosegue con decisione Pandolfi, che ricorda di non abbassare assolutamente la guardia –.

IL DECRETO

Parla chiaro: nessun abbandono del colore arancione fino al 30 aprile

Il cuore della città durante la zona rossa. Dopo l'arancione, ora le attività sperano nel giallo

Questo è il momento in cui il dipartimento di Sanità pubblica lavora con massima attenzione e metodo chirurgico, per andare a cogliere quelle situazioni di focolai pericolosi, che poi danno benzina al contagio, e spegnerli immediatamente». «Se i numeri stanno tornando a essere buoni, la priorità adesso è gestire i contagi che emergono e farlo in fretta – conclude il rappresentante dell'Ausl –. Dobbiamo farci forza su questi dati più confortanti e andare a scovare quei casi che emergono in situazioni spesso 'borderline', con gli interventi di Sanità pubblica che conosciamo bene: dalle diagnosi precisi al tracciamento».

La sensazione dunque è che a livello nazionale si vada verso un progressivo allentamento delle restrizioni: «una 'road map' di allentamento graduale» come l'ha definita il ministro Speranza, che potrebbe portare verso la riapertura di bar, ristoranti, piscine, palestre e altre attività a partire da maggio. Questo nonostante le associazioni delle categorie più colpite dalla pandemia continuano ad alzare la voce e a ribadire il monito che sentiamo ormai da mesi: «Per le imprese non c'è più tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello per il commercio da parte delle associazioni di categoria

Le associazioni alzano la voce: «Anticipare le riaperture a lunedì»

Ascom, Confesercenti, Cna e Confartigianato in campo: «Servono certezze, ci sono le condizioni per ricominciare»

«I dati sui ricoveri e gli altri parametri mettono in chiaro come in Emilia-Romagna ci siano le condizioni per aprire ovunque: quello che chiediamo è di anticipare la data già a lunedì prossimo». Il commercio locale continua a vivere un momento nerissimo tra stop forzati e ristori poco consistenti, mentre Giancarlo Tonelli (direttore di Confcommercio Ascom) ribadisce: «Tutte le attività del mondo del terziario sono chiuse da troppo tempo - puntualizza –: c'è l'esigenza di farle ripartire, indipendentemente da quanto riguarda i risto-



ri». Un appello vigoroso che viene anche da Loreno Rossi, direttore di Confesercenti: «Con i contagi da un lato che hanno la tendenza a migliorare e la campagna vaccinale che speriamo dovrebbe accelerare, crediamo

ci siano le condizioni per definire la riapertura di tanti esercizi, su tutti i ristoranti, anche per quanto riguarda l'orario serale con un prolungamento del coprifuoco. E' una necessità impellente per l'intera categoria».

«Noi da tempo sosteniamo come si possa svolgere questo tipo di attività in assoluta sicurezza – concorda Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato –. Questi presidi hanno anche un'importante valenza sociale, basti pensare ai nostri borghi periferici senza punti di socialità». Claudio Pazzaglia, direttore di Cna, puntualizza: «Serve fare in modo che l'economia possa riprendere, dando certezze anche al consumatore, che in un territorio a macchia di leopardo non sa più come comportarsi».

fra. mor.

Lo storico mercato

Oggi torna la Piazzola Bernini (Forza Italia): «Una buona notizia, ora aiuti da Roma»



Con il passaggio in arancione oggi riapre la Piazzola (in foto, le proteste). «Una bella notizia – commenta Anna Maria Bernini, presidente dei senatori di Forza Italia –: a tutti i commercianti va il mio in bocca al lupo. Ma non dobbiamo dimenticare che la riapertura è solo un primo passo». E ora «è compito del Governo garantire adeguate indennizzi, risarcimenti, incentivi e sgravi fiscali».

Le strategie per le attività

Tari, le richieste alla Regione Aitini: «I sostegni durino tre anni»

Nuove linee guida anti-Covid per superare il blocco delle attività extralavorative nei mercati e delle manifestazioni all'aperto. Ma anche l'esonerazione dal canone unico e dalla Tari per il 2021, e possibilmente per i primi sei mesi del 2022. Sono alcune richieste di Anva-Confesercenti e Fiva-Confcommercio a nome degli ambulanti all'assessore Andrea Corsini nel corso dell'incontro avvenuto ieri a margine della manifestazione in viale Aldo Moro. A Bologna, intanto l'assessore al Commercio Alberto Aitini chiede «tre anni di aiuti per consentire al tessuto commerciale di riprendersi dalla crisi Covid». «Non è più il tempo delle parole – scrive su Facebook –. Servono fatti, corredati di tempi certi».